

LE MISURE ECONOMICHE.

Varato il «pacchetto Mastella», la parola alle Camere E il Cavaliere annuncia: crederemo 200mila nuovi posti

Mercato del lavoro parte la deregulation Berlusconi gioisce

Il Consiglio dei ministri dà il via libera al disegno di legge sul mercato del lavoro. Berlusconi ora auspica la corsia preferenziale e dice già che produrrà quasi 200mila nuovi posti. In sette articoli comincia la deregulation. Contratti «atipici» e salario d'ingresso. Il part time si tende come un elastico. Le modifiche apportate al testo non accolgono le critiche mosse da Cgil, Cisl e Uil. Confindustria già chiede ancora più flessibilità.



EMANUELA RISARI

ROMA Pensa alla corsia preferenziale in parlamento e ad ulteriori «miglioramenti», Berlusconi. Perché a suo parere il decreto che apre la strada alla deregulation del mercato del lavoro «è un po' al di sotto di quanto avrei desiderato per dare agli imprenditori ulteriore voglia di assumere». Detto fatto, il presidente-imprenditore ha già pronti i suoi «numeri» già così «creeranno poco meno di 200mila nuovi posti di lavoro». Mentre Mastella, più modestamente, parla di 150mila.

Ma ce n'è di che far venire un travaso di bile ai sindacati. Non basteranno infatti a mitigare il giudizio pesantemente critico di Cgil, Cisl e Uil. Nelle misure presentate in sera al Consiglio dei ministri da Mastella la filosofia resta la stessa: liberalizzazione dei contratti a termine, introduzione (più o meno mascherata) di salario d'ingresso, peggioramento dei dritti di chi lavora a tempo parziale (con il part time che si tende come un elastico) il disegno di legge in sette articoli approvato dal Consiglio dei ministri è sostanzialmente già noto. L'introduzione specifica che non ci sono «onni aggiuntivi a carico della finanza pubblica» e che il capitolo dedicato al Mezzogiorno vuole produrre «effetti incrociati e moltiplicati con le iniziative recate dalle misure Tremonti». D'altro dopo 40 giorni di incontri con i sindacati le modifiche introdotte al mazzo di nuovi «contratti atipici» non sono certo di rilievo.

Per quanto riguarda i contratti a termine ci sarebbe addirittura un elemento peggiorativo. Se il rapporto di lavoro si protrarrà per 15 giorni oltre i 12 mesi previsti, infatti, non si trasformerà in contratto a tempo indeterminato (come prevedeva la norma di garanzia di una vecchia legge) semplicemente ci sarà una leggera maggiorazione salariale per questo periodo. Si conferma, inoltre, che questa tipologia di assunzione può riguardare, nelle aziende fino a 500 dipendenti, il 10% della forza lavoro già impiegata. Per le piccole imprese sotto i 50 addetti, invece, c'è la novità di un «tetto fisso» al massimo 5 lavoratori assunti con contratto a

no vana «a comando» e consente lo straordinario sulla base delle esigenze dell'azienda) e del tirocinio. Rimane anche la verifica tra le parti sociali e governo, dopo due anni di applicazione delle misure. Il disegno di legge dovrà ora essere inviato alle camere dove, come auspica Berlusconi, potrà forse beneficiare di un iter «preferenziale». Una strada lungo la quale potrà ancora modificarsi. È quanto spera il segretario della Cisl D'Antonio. Più netto il dissenso della Cgil di Sergio Cofferati. «Così non si crea nuova occupazione ma si rende precaria quella esistente e una quota di quella futura».

Agli imprenditori, intanto, quella che è già la sanzione della loro linea, ancora non basta. Per Callien, vicepresidente di Confindustria, si tratta ancora di «una flessibilità un po' pallida». E Abete non rinuncia a chiedere che al «pacchetto lavoro» si accompagni un provvedimento per stabilire la natura contrattuale del salario aziendale (ovvero, l'esclusione dalla base retributiva e pensionabile di questa fetta del reddito dei lavoratori). Resta infine un'altra «mina vagante», quella del lavoro interinale, sul quale Mastella aveva già annunciato di voler procedere con un disegno di legge a parte non ancora presentato.

No dei sindacati Cofferati: «Così non si creano nuovi posti, ma solo nuovo precariato»

termini. Nessuna modifica sulle causali restano valide le «esigenze organizzative» dell'impresa. Così le aziende avranno la possibilità di trasformare lavoro stabile in lavoro precario. Altro che «occupazione aggiuntiva». È questo dei contratti a termine il punto più fortemente contestato dai sindacati.

Inalterato anche il capitolo del contratto «formativo di inserimento/reinserimento», che per 18 mesi può riguardare lavoratori ultratrentaduenni mai occupati o disoccupati da almeno un anno, che saranno inquadrati ad un livello inferiore rispetto alle mansioni effettivamente svolte. Come «contenimento» ai sindacati si introduce qui la possibilità della formazione e il mantenimento dell'iscrizione nelle liste di collocamento. Ma resta un salario d'ingresso.

Sempre un salario d'ingresso è quello per le aree a forte tensione occupazionale (aree del Sud, del declino industriale, zone agricole depresse), dove la retribuzione per i nuovi assunti può essere inferiore a quella contrattuale meno 15% il primo anno, meno 10% il secondo.

Inalterati i capitoli delle misure per il Mezzogiorno, del part time (per modo di dire, visto che l'ora-



Il ministro del lavoro Clemente Mastella Ettore Ferrari/Elfigio

Intanto il governo sblocca i contratti del pubblico impiego

ROMA Si torna a trattare per il rinnovo del contratto dei lavoratori del pubblico impiego. Gli incontri tra sindacati e Aran dovrebbero riprendere la prossima settimana mercoledì o giovedì, dopo l'invio di una direttiva del governo all'agenzia. La notizia è stata data ieri dal segretario della Cisl Sergio D'Antonio. «Ci è stato garantito - ha detto - che i dipendenti pubblici otterranno l'incremento salariale del 6% per il biennio '94-'95 e che sarà previsto il secondo livello di contrattazione». L'impegno c'è la certezza sui finanziamenti ancora no. Ma si vedrà nei prossimi giorni.

bisogno di qualche tempo ma soprattutto di una coerenza che oggi manca. Se nel '95 si riduce la spesa a 30 miliardi sarà difficile ipotizzare un nassetto del sistema di assistenza e previdenza».

«Insufficiente» la manovra anche per Adriano Musi, segretario confederale della Uil. Per i sindacati, insomma è necessario quantomeno «modificare la composizione della manovra».

Condivisibili invece metodo e obiettivi del governo per Confindustria. Il presidente Luigi Abete anzi, spinge l'acceleratore e sollecita anche una «definizione più rapida possibile, prima delle ferie estive, degli indirizzi per gli interventi sulle pensioni, una delle componenti fondamentali della spesa pubblica». «Abbiamo ribadito la necessità - ha affermato Abete - che non passi troppo tempo fra la presentazione del documento di programmazione economico finanziaria e la legge finanziaria per il '95». Per il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta è importante che la manovra finanziaria sia indipendente dalla spesa per interessi. Il governo deve ridurre la spesa pubblica al netto degli interessi. Certo - ha concluso - se la spesa per interessi scende di più significa che otteniamo risultati migliori, ma non dovrà esserci uno scambio tra discesa dei tassi di interesse e contenimento della spesa». □ E R

I sindacati: basta tagli

Intanto è una notizia positiva, nel clima di scontento generale dei sindacati dopo l'incontro sul documento di programmazione economica e finanziaria del governo. Se Confindustria, infatti, ha condiviso in linea di massima l'impostazione della manovra, più di un rilievo è stato mosso dai sindacati al termine della mattinata. «Con 15mila miliardi di entrate e 30mila di interventi sulla spesa - dicono i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - la manovra economica è troppo squilibrata». E dice ancora il leader della Cisl, «Questo governo è troppo timido nella politica di abbassamento dei tassi d'interesse. I tassi, quelli bancari, come quelli sui titoli pubblici, devono scendere».

E il Cavaliere riscopre... il galateo

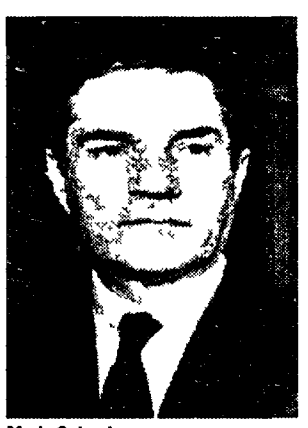
Ogni occasione è buona per sdrammatizzare il clima rovente di questi giorni: anche un richiamo ai dettami di monsignor Della Casa. Entrando nella sala verde per incontrare la delegazione di Cgil, Cisl e Uil, il presidente del consiglio Berlusconi ha dato una «bacchettata scherzosa» ai presenti (sindacalisti, rappresentanti degli imprenditori e imbarazzati ministri) che non si erano alzati al suo arrivo. Quella di alzarsi in piedi all'arrivo del presidente del consiglio, ha ricordato Berlusconi, è un'abitudine che si va perdendo e i dirigenti sindacali, non senza imbarazzo, si sono alzati in piedi. Più tardi, alle rimostranze dei sindacalisti che lamentavano come negli incontri al ministero del Lavoro non ci sia neanche l'acqua minerale, Berlusconi ha risposto... con i fatti: dopo pochi istanti è apparso, a fianco del segretario generale della Uil Larizza, un cestino di frutta e bevande fresche che ha suscitato l'ilarità generale dei presenti.

IL «PACCHETTO» MASTELLA

Infographic detailing Mastella's package: CONTRATTO A TERMINE (can be hired for a fixed period up to 10% of employees), PART TIME (flexible distribution of working hours), CONTRATTO DI INSERIMENTO (18-month training contract), AREE DEPRESSE (contract for depressed areas), and CONTRATTO DI TIROCINIO (internship contract).

Inps: sostanziale pareggio nel '93 Già buono il '94

L'Inps assicura di aver rispettato sostanzialmente anche per il '93, ossia per il terzo anno consecutivo, il tetto dei trasferimenti da parte dello Stato stabilito dalla Finanziaria (58.500 miliardi), essendo stato lo «scontamento» di 570 miliardi, pari allo 0,97%. Lo ha reso noto ieri lo stesso istituto, in concomitanza con l'approvazione del bilancio '93 da parte del Commissario straordinario Colombo. Un successo - dice l'Inps - nonostante l'andamento negativo dell'economia, il decreto sull'occupazione e la minore crescita delle retribuzioni che ha comportato una riduzione del gettito contributivo. Un successo raggiunto grazie alla lotta all'evasione e al recupero dei crediti (6.796 miliardi), e al controllo sulle prestazioni indebitate (indennità di maternità, malattia, disoccupazione e altro). Riguardo alla gestione di cassa nel primo semestre '94, i conti Inps presentano, un saldo attivo di 232 miliardi rispetto alle previsioni del budget. Se continua così, l'istituto potrà rispettare l'obiettivo dei 72.150 miliardi per il fabbisogno di cassa nel '94. L'Inps vanta la sua efficienza: tutte le nuove pensioni in media vengono liquidate in 54 giorni. Nel primo semestre '94 gli uffici hanno definito 657mila nuove domande di pensione e 880mila di riscossione; un milione e 563 mila domande di prestazioni temporanee (disoccupazione, mobilità, malattia, maternità) ed hanno accolto 282mila richieste di cassa integrazione. Entro luglio verrà conclusa l'operazione estratto conto con l'invio a domicilio 28,5 milioni di prospetti previdenziali.



Mario Colombo Master Photo

L'Eurispes prevede 1,7 attivi ogni pensionato. E Mastella garantisce: «Nessuna stangata sui più deboli» 2030: un popolo di anziani, spesa alle stelle

Fra un trentennio gli anziani saranno un terzo della popolazione soggetta a un inarrestabile processo di invecchiamento, che farà esplodere la spesa pensionistica raggiungendo quasi la metà della spesa pubblica assorbendo le risorse per la crescita. La previsione è dell'Eurispes, che suggerisce la riduzione del 30% in 15 anni della spesa previdenziale. Intanto Mastella rassicura i pensionati: «Nessuna stangata sui deboli, occorre eliminare i privilegi».

ROMA Una società gerontocratica in cui i vecchi schiavizzano i giovani costringendoli a lavorare solo per loro. Oppure, una società dominata dai giovani che chiudono gli anziani negli ospizi relegandoli al minimo della sussistenza. È fantascienza? No: sono i due scenari alternativi nei quali potranno trovarsi a vivere coloro che oggi entrano nel mondo del lavoro e fra trent'anni cominceranno a pensare alla pensione. Siamo al futuro disegnato dai processi di invec-

chiamento della popolazione in Italia, analizzati nei suoi effetti economici in uno studio dell'Eurispes. I modelli di previsione al 2030 dell'istituto di ricerca sono impressionanti. Senza correzioni al sistema previdenziale, esploderà la spesa pensionistica dai 173 miliardi del '90 ad oltre 500 miliardi oltre un quarto dell'ordine prodotto interno lordo. Il deficit delle gestioni previdenziali aumenterebbe del 460%, a 200 miliardi (oggi, 38.000) diventando il

La popolazione invecchia Perché tutto questo? Si sa, la popolazione invecchia in quanto per fortuna si campa di più e per sfortuna si nasce di meno. Già oggi la situazione è critica. In Italia otto milioni sono gli ultrasessantacinquenni (da questa soglia parte il concetto demografico di anziani), in gran parte donne - cinque mi-

lioni - come pure fra gli «over-75» 2,2 milioni su 3,4. Infatti le donne vivono mediamente 7 anni più degli uomini, il che fa sì che la spesa per le pensioni di reversibilità è così nel '90 gli anziani rappresentavano il 14,4% della popolazione. Nel 2030, saranno il 23% se aumenta il tasso di natalità il 27%, se resta costante, il 29% se diminuisce ulteriormente. Conseguenza sul bilancio previdenziale fra lavoratori che pagano e pensionati che incassano oggi nei paesi industrializzati per ogni anziano vi sono tre persone in età lavorativa nel 2030, il rapporto passa da 3/1, a 1,7/1 in Italia. Addentrate negativi nei termini orientati della Germania 0,97/1. È lo scenario di una popolazione divisa nel 2030 a metà tra vecchi e giovani in competizione. Che fare? Per l'Eurispes va corretto il sistema rimesionando la spesa pensionistica, fra tasse e contributi si paga già troppo. Una riduzione del 30% in 15 anni (dal 2% l'anno) dal '95, unita al vincolo

(dal 2010) di una crescita annuale delle pensioni pari a quella del Pil (2,5%) farebbe azzerare il deficit previdenziale e ridurrebbe di tre punti la spesa rispetto al Pil.